

Vent'anni per la formazione infermieristica: un percorso tra passione, sfide e innovazione

*Francesco Pittella, Consigliere OPI Mi-Lo-MB
Responsabile Formazione e Provider ECM-CPD*

Formazione di base, formazione continua aziendale, formazione presso l'Ordine professionale, e infine la formazione ECM a livello nazionale: una vita professionale spesa nelle diverse forme della formazione. Ci puoi raccontare le tappe più importanti della tua carriera da formatore nell'ambito dell'infermieristica?

Certamente. Il mio percorso nella formazione è iniziato quasi vent'anni fa, nel 2006, dopo circa dodici anni di esperienza in ambito clinico. Ho cominciato come responsabile della formazione nel Gruppo San Donato e, successivamente, dopo aver conseguito la laurea magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche nel 2010, ho avuto l'opportunità di coordinare una sezione appena avviata del corso di laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi di Milano, presso l'IRCCS Policlinico San Donato. Questo passaggio ha rappresentato un cambiamento significativo sia dal punto di vista professionale che del contesto lavorativo, poiché ho lasciato la formazione continua aziendale per dedicarmi completamente alla formazione di base. L'avvio e la gestione della sede del corso di laurea presso l'IRCCS Policlinico San Donato mi hanno assorbito sempre più, fungendo da volano per una continua serie di attività nell'ambito della formazione accademica: dalla costruzione e formazione del gruppo di lavoro, all'organizzazione del corso, fino alla didattica e alla guida della formazione professionalizzante durante i tirocini clinici. Nel tempo si è consolidata una relazione costante sia con l'Università degli Studi di Milano che con l'organizzazione ospedaliera. È stato un percorso impegnativo, ma anche ricco di stimoli e di crescita, sia professionale che umana.

Nel 2018, durante il mio primo mandato come Consigliere dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Milano-Lodi-Monza-Brianza, ho iniziato a occuparmi della formazione da una nuova prospettiva: la gestione della formazione interna all'Ordine e del provider ECM. Parallelamente, curavo anche l'organizzazione della formazione aziendale presso l'ospedale sede del corso di laurea.

Dal 2019, ho intrapreso una nuova attività all'interno della Commissione Regionale Formazione Continua e dell'Osservatorio Regionale per la Qualità ECM della Regione Lombardia. Questo ha dato vita a numerose collaborazioni, tra cui il coordinamento di un gruppo di lavoro per progetti formativi che coinvolgono tutti gli

Ordini provinciali delle professioni sanitarie lombarde. L'Osservatorio si occupa della verifica per il rinnovo dei provider regionali e per l'accreditamento ECM-CPD, in collaborazione con la segreteria di Polis Lombardia. Questo incarico ha rappresentato un ulteriore passo avanti nel mio percorso formativo.

Ho continuato anche l'attività universitaria come docente a contratto, sia nella didattica di base sia post-base. Ho insegnato in due corsi di laurea magistrale: all'Università degli Studi di Pavia (che ho dovuto lasciare dopo due anni per motivi organizzativi) e all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, dove insegno da quattro anni.

L'ultimo passaggio, tra gli impegni e le gratificazioni ricevute, è avvenuto nel luglio 2024, quando sono stato nominato, tramite decreto del Ministro della Salute, componente della Commissione Nazionale per la Formazione Continua (CNFC), su proposta della FNOPI. Questo ruolo mi ha permesso di approfondire le dinamiche formative a livello nazionale. A fine 2024, sono stato anche nominato Presidente della quarta sezione della CNFC, che si occupa della definizione e dello sviluppo degli obiettivi formativi nazionali e del coordinamento con quelli regionali. Si tratta di un incarico di grande responsabilità, che comporta anche la partecipazione al Comitato di Presidenza della CNFC, il quale definisce i criteri dell'obbligo formativo ECM. Infine, collaboro con AGENAS, come componente della CNFC, per le visite di verifica necessarie al rinnovo dell'accreditamento dei provider ECM nazionali e per la valutazione degli eventi formativi.

Poi c'è il capitolo della mia formazione, perché ritengo che, per offrire una didattica di qualità ed essere credibili agli occhi degli studenti e dei colleghi, sia fondamentale aggiornarsi continuamente e acquisire nuove competenze. In quindici anni, oltre alla laurea magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche conseguita a Firenze, ho intrapreso diversi percorsi di formazione post-base in varie università italiane: un Master di I livello in Management e Funzioni di Coordinamento delle Professioni Sanitarie ed un Master di II livello in Management Sanitario e Direzione di Strutture Complesse a Roma, un corso di perfezionamento in Sanità ed un Executive Master in Management delle Aziende Sanitarie e Socio-Assistenziali presso la SDA Bocconi di Milano. Infine, alla soglia dei cinquant'anni, ho concluso un Master di II livello in Strategie Formative in ambito sociale e

sanitario presso l'Università di Parma.

Questi percorsi non solo mi hanno fornito nuove competenze, ma mi hanno anche arricchito attraverso il confronto con visioni e prospettive differenti, grazie all'incontro con altri professionisti, non solo appartenenti all'area sanitaria. Sono stati vent'anni intensi, ricchi di soddisfazioni, ma anche estremamente impegnativi dal punto di vista del tempo e dell'energia.

Ci puoi raccontare un aneddoto particolare legato a ciascun ambito della formazione che hai vissuto? E qual è quello che porti più nel cuore?

Ripensando a tutto questo percorso, l'aneddoto più significativo riguarda il periodo tra il 2010 e il 2011, quando lavoravo nella formazione continua in un'Azienda del Gruppo San Donato. In quel periodo venne aperta una nuova sezione del corso di laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi di Milano. Ero uno dei pochi ad avere già una laurea magistrale, requisito necessario per dirigere un corso di laurea, e la scelta di affidarmi quell'incarico fu piuttosto rapida, non ricercata da parte mia, quasi obbligata. Non avevo esperienza nella formazione accademica, se non come assistente di tirocinio, e mi sentivo decisamente fuori contesto. Tuttavia, quell'incarico si è rivelato stimolante, e continua ancora oggi a darmi grandi soddisfazioni. Se devo indicare l'ambito che mi sta più a cuore, è proprio quello legato al corso di laurea: mi ha permesso di conoscere tanti colleghi e di entrare in un mondo affascinante. Da lì è iniziato tutto il mio percorso professionale e umano. Come potrei non esserne affezionato e riconoscente?

Fra i diversi ambiti in cui hai esercitato il tuo ruolo di formatore, quale è stato il più sfidante e il più interessante?

La soddisfazione più grande, oltre ai traguardi professionali e personali raggiunti, è stata la crescita del gruppo all'interno del corso di laurea. Sono fiero di aver contribuito a far crescere il gruppo di professionisti che hanno collaborato con me in questi anni. Penso a tutti i tutor didattici che mi hanno affiancato in questi 14 anni: anche se non ho potuto offrire loro grandi soddisfazioni economiche, molti hanno intrapreso un percorso di crescita professionale molto importante. Due colleghi, che sono stati tutor didattici, oggi sono professori associati, con l'abilitazione nazionale a professori di prima fascia nel nostro settore scientifico disciplinare, altri occupano ruoli di responsabilità nelle direzioni delle professioni sanitarie. Aver prima, contribuito alla creazione ed in seguito collaborato con l'area di ricerca e sviluppo delle professioni sanitarie della mia azienda è stato un trampolino di lancio per molti, per avviare un percorso che successivamente ha preso strade ben distinte. Ma

l'inizio è stato al corso di laurea. Le soddisfazioni maggiori derivano da questo, vedere crescere tanti studenti, oggi professionisti affermati, è una delle più grandi soddisfazioni della mia carriera.

Come vedi il futuro della formazione infermieristica? Avrà lo stesso aspetto o dovrà evolversi per rispondere alle nuove esigenze?

Il futuro della formazione dovrà inevitabilmente evolversi. È fondamentale che risponda alle esigenze dettate dal contesto: l'innovazione tecnologica, la crescente complessità clinica e, soprattutto, lo sviluppo delle competenze trasversali. Le soft skills dovranno essere sempre più centrali nei percorsi formativi, così come un approccio più personalizzato ed esperienziale. Sto lavorando proprio in questa direzione, avendo creato un laboratorio di simulazione con manichini ad alta fedeltà nel nostro corso di laurea.

La simulazione può offrire un enorme valore sia agli studenti, che imparano in un ambiente protetto, sia ai professionisti. Inoltre, l'integrazione del digitale, attraverso piattaforme dedicate, sarà sempre più determinante. Questo è stato anche uno dei temi centrali dell'ultimo congresso FNOPI, dove si è discusso di competenze avanzate, specialistiche e dell'istituzione di percorsi di laurea a indirizzo specialistico. L'apprendimento sarà sempre più continuo, dinamico e personalizzato. Non si potrà più pensare alla formazione come a un evento isolato, ma come a un processo in evoluzione. È necessario valorizzare le risorse professionali già presenti, adottando una logica costruttiva e orientata alla qualità, non solo alla quantità. Il sistema ECM, di cui mi occupo in CNFC, deve andare in questa direzione, garantendo formazione realmente efficace. Come si è visto nel "Villaggio della simulazione" al congresso FNOPI, ci sono molte opportunità da cogliere, soprattutto per rendere più attrattiva la professione, oggi purtroppo in difficoltà.

Questo significa integrare le tecnologie, potenziare la formazione su più ambiti e, soprattutto, focalizzarsi sull'aggiornamento continuo, perché la competenza non deve essere solo acquisita ma deve essere agita. Altrimenti rischiamo di limitare tutto a un sistema di certificazione privo di significato reale.

In conclusione...

Venti anni nella formazione non sono solo una carriera: sono una visione, un investimento sulla crescita collettiva, una scommessa sull'intelligenza, sulla dedizione e sul valore della professione infermieristica. Un viaggio fatto di aula, relazioni, istituzioni e passione. E, a sentire chi lo ha vissuto, è appena cominciato.